



Documento di Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145

Risposta di Confindustria Radio Televisioni

9 maggio 2019

Confindustria Radio Televisioni, segnatamente per Discovery Italia, Giglio Group, HSE24, Mediaset, Prima TV, QVC Italia, Radio Kiss Kiss, Radio Italia, RDS – Radio Dimensione Suono, Rete Blu, RTL 102.500 Hit Radio, Viacom International Media Networks Italia, l'Associazione TV Locali e l'Associazione Radio FRT, fornisce le proprie osservazioni in relazione al documento di Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e chiede di essere sentita in audizione nell'ambito di questo procedimento.

Confindustria Radio Televisioni rimane a disposizione per cooperare nel Tavolo di coordinamento TV 4.0 alle soluzioni più equilibrate in una visione di sistema.





Premessa

Il refarming della banda 700 è una occasione di evoluzione e di trasformazione della piattaforma televisiva terrestre verso la TV 4.0, che deve tenere in primaria considerazione come il settore audiovisivo che opera in Italia - intendendo con esso il settore televisivo e la filiera che intorno ad esso ruota – rappresenti il pluralismo informativo e la produzione culturale nazionale ed europea, fatta di contenuti originali identitari e non omologati su modelli che non sono propri della cultura nazionale ed europea.

L’impianto della legge di stabilità 2019 per il rilascio delle frequenze in banda a 700 MHz in favore dei servizi 5G prevede il passaggio tecnologico della piattaforma di radiodiffusione digitale terrestre da DVB-T a DVB-T2 e questo passaggio tecnologico è il presupposto su cui sono state pianificate le nuove reti in termini di capacità trasmissiva erogata e copertura altrimenti non raggiungibili con lo standard DVB-T.

Per il passaggio dal DVB-T al DVB-T2 al 30 giugno 2022 è necessario impostare una transizione non traumatica del sistema industriale e dell’utenza, quest’ultima ancora oggi fortemente caratterizzata da una dotazione obsoleta DVB-T, prevedendo una serie di azioni incisive e coordinate per incentivare la sostituzione degli apparecchi di ricezione domestica verso la nuova tecnologia DVB-T2.

La legge di Bilancio 2019 ha stanziato una cifra (151 milioni di euro) insufficiente a garantire la sostituzione dei mezzi obsoleti a disposizione delle famiglie, prevalentemente dotate di ricevitori DVB-T (la ricerca FUB a corredo di questa consultazione pubblica riporta a novembre 2018 oltre l’82% delle famiglie – 17,7 milioni – solo DVB-T, di cui 5,5 milioni DVB-T/MPEG-2).

Visto il successo dell’asta sul 5G, si richiede un impegno maggiore da parte del Governo e delle Istituzioni per evitare che il costo di questo passaggio tecnologico finisca per ricadere prevalentemente sulle famiglie, in una già non semplice fase economica, e sulle imprese televisive che operano in Italia. Il ritardo accumulato in questi ultimi due anni rischia infatti di incidere negativamente su un percorso che coinvolgerà quasi tutte le famiglie e imporrà costi e disagi alle imprese televisive costrette a ridurre del 50% la propria dotazione frequenziale.

Elementi tecnici rilevanti - Domande

D 1) Si condivide la posizione del MISE in merito alla considerazione degli aspetti interferenziali nel periodo transitorio?

Si condivide un approccio che sia volto a ridurre, nel periodo transitorio (1° gennaio 2020 - 30 giugno 2022), le interferenze nelle aree limitrofe in caso di isofrequenza, tenendo conto della necessità prioritaria di limitare i disagi per gli utenti ed assicurare la continuità d’impresa come previsto dalla Decisione UE 899/2017.

La questione non deve però limitarsi alla sola organizzazione e calendarizzazione delle operazioni per la risoluzione delle problematiche interferenziali. Il passaggio al DVB-T2 è strategico per poter trasmettere ai più elevati standard qualitativi a beneficio della futura

sostenibilità e competitività della piattaforma. Come noto, in Italia, il digitale terrestre è la piattaforma di elezione per la fruizione della televisione gratuita largamente prevalente per milioni di famiglie e rappresenta l'unica piattaforma televisiva in Italia con un tasso di utilizzo del 98%.

D 2) Si ritiene utile effettuare la transizione alle reti di Piano con l'utilizzo della codifica DVB-T/MPEG-4?

La dismissione della codifica MPEG-2 in favore della MPEG-4 su standard DVB-T in anticipo rispetto al passaggio DVB-T2 è indispensabile per consentire un risparmio di bit-rate a parità di qualità percepita dall'utente ed è necessaria per spingere gli utenti ancora MPEG-2, resistenti al cambio tecnologia, a dotarsi di ricevitori di nuova generazione (che saranno compatibili con le trasmissioni in DVB-T2) per continuare a fruire della programmazione esistente. Il successivo passaggio al DVB-T2 viene così graduato nel tempo e interesserà quegli utenti ancora dotati di ricevitore MPEG-4, ma non DVB-T2.

Secondo la ricerca di FUB, predisposta in collaborazione con Auditel-IPSOS, a novembre 2018 risultavano circa 17,8 milioni di famiglie con ricevitori ancora DVB-T, non idonei alle trasmissioni DVB-T2 (82,1%). Le famiglie dotate di un ricevitore DVB-T2 erano solo 3,8 milioni, di cui 1,4 milioni dotate di ricevitore HEVC (che la ricerca FUB non distingue tra HEVC Main 10 e Main 8¹) e 2,4 milioni DVB-T2/MPEG-4 potenzialmente incompatibili con segnali DVB-T2/HEVC dei broadcaster.

La ricerca FUB, che considera solo l'apparecchio principale nelle abitazioni di residenza, non riporta il dato complessivo delle dotazioni da sostituire, riconducibili a:

- gli apparecchi ulteriori al primo nelle abitazioni di residenza;
- gli apparecchi televisivi nelle residenze secondarie, nelle comunità, negli alberghi e negli esercizi pubblici.

D 3) Si ritiene utile indicare la data della dismissione della codifica DVB-T/MPEG-2 con contestuale attivazione del DVB-T/MPEG-4 in modo differenziato per gli operatori di rete in ambito nazionale e operatori di rete in ambito locale?

La data della dismissione della codifica MPEG-2 con contestuale attivazione del DVB-T/MPEG-4 dovrà avvenire in modo differenziato per gli operatori di rete in ambito nazionale e gli operatori di rete in ambito locale in quanto:

- gli operatori di rete in ambito nazionale devono intervenire a livello di emissione del segnale con la conseguente necessità di passaggio da DVB-T/MPEG-2 a DVB-T/MPEG-4 di tutto il territorio nazionale;
- sarebbe diseconomico e irrazionale per il sistema richiedere a tutti gli operatori di rete in ambito locale attualmente operanti di investire nel passaggio da DVB-T/MPEG-2 a

¹ I ricevitori HEVC Main 8 non sono in grado di ricevere segnali Full HD con HDR (High Dynamic Range) e WCG (Wide Color Gamut).



DVB-T/MPEG-4 contestualmente agli operatori di rete in ambito nazionale prima di rottamare le frequenze.

Per gli operatori di rete nazionali, la completa dismissione del MPEG-2 con contestuale attivazione del DVB-T/MPEG-4 deve avvenire contemporaneamente su tutto il territorio nazionale prima dell'avvio della transizione, mentre per gli operatori di rete in ambito locale la stessa deve avvenire in una fase successiva e in coincidenza con il rilascio delle frequenze attualmente esercite e l'attivazione delle nuove reti nelle diverse aree geografiche, secondo il calendario previsto per ognuna delle stesse aree dalla road map.

D 4) Si condivide la data (ultimo quadrimestre 2021) per l'attivazione della codifica DVB-T/MPEG-4 alla luce dell'indagine AUDITEL-FUB (novembre 2018) e delle relative stime?

Si ritiene che la data per la dismissione dell'MPEG-2 da parte degli operatori di rete in ambito nazionale sia necessariamente e obbligatoriamente da collocarsi *prima* dell'avvio della transizione per il rilascio delle frequenze attualmente esercite e l'attivazione delle nuove reti in quanto preconditione necessaria per garantire la continuità dei programmi attualmente diffusi.

Tenendo conto dell'indagine FUB sulla futura diffusione degli apparecchi televisivi, il documento di consultazione colloca ragionevolmente la data nell'ultimo quadrimestre del 2021.

La data di completa dismissione della codifica MPEG-2 in favore della MPEG-4 su standard DVB-T deve essere comunque fissata obbligatoriamente in quanto preconditione indispensabile per l'avvio della transizione sulle frequenze del nuovo PNAF.

Sul punto si veda anche la risposta alla D.6.

D 5) Si condivide l'iniziativa della trasmissione anticipata con lo standard MPEG-4 di uno o più programmi, con adesione volontaria? -

L'iniziativa, utile in linea di principio, richiede ulteriori approfondimenti e soprattutto maggiori dati sull'effettivo andamento della legacy MPEG-2 nelle abitazioni di residenza per la definizione delle specifiche modalità attuative.

D 6) Si ritiene utile indicare la data della attivazione dello standard DVB-T2 nel periodo precedente il 30 giugno 2022, al termine della transizione delle reti?

Il passaggio al DVB-T2 al 30 giugno 2022 è indispensabile per poter trasmettere ai più elevati standard qualitativi a beneficio della futura sostenibilità e competitività della piattaforma e, si ripete, rappresenta il presupposto su cui sono state pianificate le nuove reti in termini di capacità trasmissiva erogata e copertura altrimenti non raggiungibili con lo standard DVB-T, anche con riferimento agli obblighi specifici del contratto di servizio per il concessionario del servizio pubblico.

A tal fine è necessario aumentare significativamente e fin da subito il tasso di sostituzione degli apparecchi obsoleti DVB-T eventualmente anche anticipando, qualora vi siano le condizioni, la data di spegnimento dell'MPEG-2 a inizio 2021, senza però sacrificare l'interesse primario della

visione dei programmi sulla piattaforma terrestre da parte degli utenti (cfr. risposta domanda D.4).

In ogni caso deve essere predisposto un sistema di monitoraggio trimestrale da parte di FUB, in collaborazione con Auditel-IPSOS, che analizzi l'andamento del tasso di sostituzione di tutti apparecchi televisivi nelle abitazioni di residenza e in particolare:

- DVB-T/MPEG-2
- DVB-T/MPEG-4
- DVB-T2/MPEG-4
- DVB-T2/HEVC Main 8
- DVB-T2/HEVC Main 10

Per tutto il periodo transitorio fino al passaggio in DVB-T2 dovranno essere approntati dal MiSE dei rimedi necessari a garantire le coperture previste dal nuovo PNAF, con particolare riferimento agli obblighi specifici imposti al concessionario del servizio pubblico dal contratto di servizio e la continuità dei servizi attualmente trasmessi, come richiesto dalla Decisione UE.

D 7) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito agli aspetti trattati o in merito ulteriori possibili letture della norma che rendano attuabile il processo previsto dal Legislatore?

Incentivi alle famiglie per la sostituzione degli apparecchi televisivi obsoleti

Come già riportato nel documento, a differenza di quanto avvenuto con il passaggio dall'analogico al digitale il processo per il rilascio della banda a 700 MHz si caratterizza come segue:

- 1) L'arco temporale è molto più ridotto (38 mesi da oggi rispetto ai sei anni intercorsi dal 2007 al 2012);
- 2) La promessa all'utente-consumatore è di minor appeal (c'è una compressione delle risorse disponibili e non una offerta aggiuntiva);
- 3) Non è possibile regionalizzare le transizioni tecnologiche per gli operatori nazionali, perché queste devono essere sincronizzate in un unico step a livello nazionale.

I 151 milioni di euro di contributo per i costi a carico degli utenti finali per l'acquisto di apparecchiature di ricezione televisiva stanziati dalla legge di bilancio 2019 sono largamente insufficienti.

Con questo stanziamento è possibile coprire a fatica le sole famiglie ISEE per il passaggio da MPEG-2 a MPEG-4 con circa 30 euro di contributo all'acquisto di un ricevitore digitale, ma non basta per garantire la sostituzione delle dotazioni di ricezione DVB-T nelle famiglie per il passaggio al DVB-T2.

Per evitare un danno al sistema sono quindi necessarie ulteriori misure di incentivazione per l'acquisto di apparecchi televisivi da parte dell'utenza generalizzata, pena l'impossibilità di assicurare la continuità dei servizi attuali e pertanto di procedere alla transizione come previsto dalla legge.

Tali misure potrebbero essere inquadrare nell'ambito di meccanismi di sgravi fiscali e di incentivi alla rottamazione per l'acquisto di televisori di nuova generazione da prevedere nel primo atto normativo utile (misura peraltro utile a fini ambientali con lo smaltimento degli apparecchi obsoleti).

È di fondamentale importanza, infine, garantire il recupero delle risorse allocate sul 2019 che non fossero state impiegate/erogate entro fine dell'anno. È chiaro come il sistema sia in ritardo di almeno 6 mesi ed è quindi concreto il rischio di non riuscire ad erogare le risorse già stanziare per quest'anno.

Comunicazione

Preordinata all'avvio della transizione e dell'erogazione dei contributi è necessario predisporre una comunicazione istituzionale coordinata anche con installatori, distributori e rivenditori per raggiungere la totalità degli utenti con informazioni complete e coerenti con il percorso tracciato per la transizione.

Si auspica che la stessa possa essere avviata entro l'ultimo quadrimestre di quest'anno per poter sfruttare la campagna di Natale per la vendita di nuovi apparecchi televisivi.

Questa comunicazione verrà diffusa nei programmi di servizio pubblico e più in generale su tutti i canali televisivi con un piano concordato tra i broadcaster per garantire che tutta l'utenza venga adeguatamente informata.

Si ritiene inoltre necessario prevedere dei meccanismi di tutela dell'utenza nell'acquisto dei ricevitori conformi alle nuove codifiche e sistemi trasmissivi (che ovviamente dovranno essere gli unici ad avere accesso ai contributi previsti dalla nuova legge di bilancio) anche mediante l'utilizzo di bollini.

L'erogazione dei contributi previsti dalla legge di bilancio dovrebbe avvenire il prima possibile, auspicabilmente a partire da settembre 2019, per sfruttare al massimo la campagna di vendita di fine anno, con criteri chiari e requisiti tecnici condivisi con la *industry* dei broadcaster e dei costruttori e dei rivenditori.

È inoltre indispensabile provvedere alla identificazione di un Ente Certificatore a cui affidare l'incarico di svolgere test di compatibilità ai requisiti tecnici minimi necessari per l'accesso ai contributi. Tale Ente Certificatore dovrà necessariamente essere operativo con i relativi protocolli di test a partire da fine giugno 2019 così da poter dare garanzia che i contributi e le agevolazioni erogate siano destinate a modelli di ricevitori compatibili alle specifiche minime identificate.

È infine necessario che venga affidato da parte del MISE un incarico per la realizzazione e pianificazione media di una campagna di informazione istituzionale entro la fine di giugno 2019 così che questa possa avere avvio entro settembre 2019 protraendosi nel corso del periodo di transizione. Tale campagna di comunicazione potrà quindi avere l'obiettivo di informare l'utenza

sulle modalità di erogazione dei contributi previsti e di promuovere i benefici dell'adozione di terminali e ricevitori avanzati che rappresentano la preconditione ad una positiva evoluzione della piattaforma digitale terrestre ai più avanzati standard trasmissivi come indicato dalla legge di bilancio 2019.

Interferenze con i sistemi 5G

Si richiama infine la necessità di disciplinare i rimedi per evitare il verificarsi di interferenze nocive dei nuovi sistemi 5G con il digitale terrestre, così come avvenuto per la banda a 800 MHz. Tale problematica non è stata affrontata nell'ambito del documento di consultazione e se ne chiede l'inserimento tra le tematiche di affrontare.

Istituzione di un organismo tecnico di supporto alla transizione

Per tutte le finalità sopra descritte, si chiede la costituzione immediata con decreto ministeriale di un organismo tecnico di supporto alla transizione, con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e delle imprese - operatori di rete e editori - esperti nelle rispettive materie. Il primo obiettivo sarà la definizione entro il 1° settembre 2019 della pianificazione e delle modalità di effettuazione delle campagne di informazione ai cittadini, definendo anche le modalità di utilizzo dei relativi finanziamenti nonché delle modalità di erogazione del contributo per l'acquisto di apparecchi televisivi conformi alle specifiche del profilo minimo.

Nella tabella che segue vengono descritte le attività da realizzare entro la fine del 2019.

Attività	Tempi	Attività propedeutiche	Tempi
Erogazione contributi ex Legge di Bilancio 2019	01/09/2019		
		Aggiornamento Allegato 1 alla delibera 685/15/CONS per le specifiche del profilo minimo	05/2019
		Definizione procedure di certificazione e identificazione ente certificatore	05/2019
		Avvio certificazioni	06/2019
		Definizione procedure per erogazione contributi	06/2019
		Autorizzazione contributi Commissione UE – aiuti di Stato	09/2019
		Avvio erogazione contributi	09/2019
Campagne comunicazione	01/09/2019		
		Definizione campagna di comunicazione	05/2019
		Realizzazione campagna	07/2019



Attività	Tempi	Attività propedeutiche	Tempi
		Programmazione campagna	07/2019
		Avvio campagna on air e ai punti vendita	09/2019
Identificazione ulteriori forme finanziamento	31/12/2019		
		Identificazione risorse aggiuntive e ulteriori forme di finanziamento per il triennio 2020-2022	10/2019
		Iniziativa legislativa Legge di Stabilità 2020	12/2019

Individuazione delle aree geografiche - Domande

D 8) Si condivide la posizione del MiSE in merito alla configurazione delle aree geografiche, con particolare riferimento all'adeguamento ai confini regionali delle nuove aree tecniche del PNAF?

Si condivide.

D 9) Si condivide che la composizione delle suddette aree geografiche avvenga in modo da ridurre le interferenze tra aree limitrofe?

Si condivide.

D 10) Si condivide la necessità di limitare il rilascio anticipato dei canali CH 50 – 53 alle aree ristrette come indicate negli accordi internazionali sottoscritti e riportati in tabella 3? - D 11) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito alla configurazione delle aree geografiche e ristrette?

Ci si richiama a quanto già rappresentato in altre consultazioni sull'argomento relativo al rilascio anticipato dei canali dal 50 al 53 alle aree ristrette come indicate negli accordi internazionali sottoscritti e in particolare si ribadisce la necessità di evitare il coinvolgimento di Roma e Milano cercando di:

- Ridurre l'estensione delle aree coinvolte dal rilascio anticipato di tali canali, escludendo dalle stesse le aree illuminate da impianti non interferenti;
- Ri-negoziare con la Svizzera le condizioni di rilascio anticipato dei canali dal 50 al 53 alla luce del prossimo spegnimento di tutte le trasmissioni broadcast terrestri sul territorio elvetico.



La Tabella 3 si dovrebbe inoltre limitare a indicare l'Area Ristretta 1, 2 e 4 e non l'Area Ristretta 3 in quanto l'accordo internazionale sottoscritto per il confine adriatico non prevede il rilascio anticipato dei canali dal 50 al 53.

La Tabella 3 dovrebbe essere modificata come di seguito riportato.

Tabella 3 Aree di rilascio CH 50 – 53

1° gennaio 2020 – 31 maggio 2020	Area Ristretta 1 - Province di: Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, Viterbo, Roma, Latina, Oristano, Sassari.
1° giugno 2020 – 31 dicembre 2020	Area Ristretta 2 - Province di: Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli, Biella, Novara, Varese, Como, Lecco, Milano, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Cremona, Bergamo, Piacenza; Area di copertura degli impianti di Malles Venosta, Plan De Corones, Brennero, Vipiteno Valle Isarco, Valle Isarco, San Candido, Prato alla Drava, Alta Val Venosta, Curon Venosta e Solda
1° gennaio 2021 – 30 giugno 2021	Area Ristretta 4 - Province di: Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Catania

D 12) Si condivide la proposta del MiSE di riconoscere la facoltà per tutti gli operatori in ambito locale titolari di diritti d'uso di rilasciare le relative frequenze, con conseguente erogazione dell'indennizzo normativamente previsto, in anticipo? Al riguardo si chiede di avere comunicazione, a titolo informativo e non vincolante, da parte dei soggetti eventualmente interessati.

Confindustria Radio Televisioni e l'Associazione TV locali, avendone più volte sollecitato l'adozione, condividono e accolgono con estremo favore la proposta del MiSE di riconoscere la facoltà per tutti gli operatori in ambito locale titolari di diritti d'uso di rilasciare anticipatamente le relative frequenze, con conseguente erogazione dell'indennizzo normativamente previsto in anticipo con il rilascio delle frequenze.

D 13) Si condivide la posizione del MiSE in merito all'individuazione delle frequenze disponibili per l'assegnazione transitoria ai titolari dei diritti d'uso per i canali CH 50 e 52 nelle aree ristrette?

Si condivide.

D 14) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito all'individuazione delle frequenze disponibili per l'assegnazione transitoria agli operatori di rete in ambito nazionale titolari dei diritti d'uso in ambito nazionale per i canali CH 50 e 52 nelle aree ristrette?

Con riferimento all'assegnazione transitoria di frequenze sostitutive per i canali CH 50 e 52 nelle aree ristrette e più in generale per tutti i cambi frequenza della transizione per la liberazione della banda a 700 MHz, si chiede un intervento normativo per facilitare il rilascio delle autorizzazioni da parte degli Enti locali competenti (Comune, SUAP e ARPA regionali) per il cambio frequenza e, se necessari, per le modifiche ai sistemi radianti, considerato che allo stato



le verifiche previste per il rilascio delle autorizzazioni ex D.lgs. 259/2003 nonché dalle normative regionali sull'inquinamento elettromagnetico possono arrivare fino a novanta giorni.

Criteri e Tempistica Transizione - Domande

D 14) Si condivide la posizione del MiSE in merito ai criteri per lo svolgimento della transizione?

Si ritiene necessario adottare un approccio volto a ridurre le interferenze nelle aree limitrofe in caso di isofrequenza, tenendo conto della necessità di limitare i disagi per gli utenti ed assicurare la continuità d'impresa, alla luce del quadro frequenziale delle reti attualmente esercite e delle reti pianificate nel nuovo PNAF.

D 15) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito ai criteri della transizione?

E' di pari importanza, rispetto alla riduzione delle interferenze, la minimizzazione del numero complessivo delle ri-sintonizzazioni da parte dell'utenza e, ove possibile, la loro contestualizzazione per evitare trattamenti discriminatori e garantire una comunicazione efficace.

Si ritiene inoltre indispensabile garantire al sistema dei broadcaster *per tutto il periodo transitorio fino al 30 giugno 2022 la possibilità di utilizzo di tutti i canali in banda 700 MHz* (al netto dei canali dal 50 al 53 rilasciati nelle aree ristrette) come canali di servizio per l'emissione di programmi eventualmente anche in simulcast.

D 16) Si condivide la tempistica di cui al punto 5? - D 17) Si condivide la tempistica di cui al punto 6?

Si ritiene preferibile la tempistica di cui al punto 6 rispetto a quella prospettata al punto 5 perché è di più facile comunicazione all'utenza (comunicazione per aree geografiche) e di minor impatto sui multiplex attualmente eserciti rispetto a quella proposta al punto 5.

Si ritiene inoltre che debba essere fissato nella road map solo il termine ultimo – 30 giugno 2022 – per il rilascio delle frequenze *“in banda 700MHz e in banda VHF in mux differenti dal mux contenente l'informazione regionale del concessionario pubblico”*, lasciando agli operatori interessati la facoltà di scegliere liberamente le modalità e i tempi di spegnimento eventualmente in anticipo rispetto alla scadenza finale, in quanto il loro spegnimento non è rilevante ai fini delle operazioni di attivazione dei nuovi MUX e le frequenze in banda a 700 MHz possono essere utilizzate per favorire le operazioni di conversione delle reti nel periodo transitorio.



D 18) Si ritiene utile rappresentare una diversa tempistica, tenendo conto di aspetti di carattere tecnico-operativo?

Si condivide la tempistica prospettata in cui il rilascio delle frequenze attualmente esercite con l'attivazione delle nuove reti nelle diverse aree geografiche viene avviato per aree geografiche a partire da settembre 2021 e si conclude entro il 30 giugno 2022.

L'ipotesi di una tempistica più ristretta (ad esempio a partire dal 1° gennaio 2022) è stata analizzata, ma non è stata ritenuta percorribile.

D 19) Nel caso in cui si ritenga opportuno prospettare una diversa soluzione in ordine ai singoli punti sopra indicati (criteri di transizione e tempistica), si fornisca una descrizione dettagliata e le relative motivazioni.

-